

Bio-on, ipotesi workers buyout più vicina

Si cerca l'interesse di dirigenti e ricercatori

Bio-on, qualcosa si muove. Incassato l'interesse di tutte le centrali cooperative nel sostenere un progetto di cooperativa dei lavoratori per salvare l'ex startup delle bioplastiche Bio-on finita nell'occhio del ciclone dopo le rivelazioni del fondo statunitense Quintessential e l'apertura di una inchiesta per false comunicazioni sociali delle società quotate e manipolazione del mercato, sono iniziate le manovre per rendere praticabile tale ipotesi. I sindacati stanno, infatti, lavorando per organizzare un grande incontro con i dipendenti delle due società coinvolte, la Bio-on Spa, che si occupa di ricerca, sviluppo e commercializzazione dei brevetti e che è già fallita, e la Bio-on Srl che ha in gestione l'impianto dimostrativo di Castel San Pietro Terme per la produzione dei Pha ed è ancora attiva. L'idea della cooperativa di workers buyout lanciata dal segretario generale della Uil, Giuliano Zignani, sarà al centro prima di un confronto fra lavoratori, sindacati rappresentanti del mondo della cooperazione e curatela, poi sarà messa, vista anche la sensibilità dimostrata dall'assessora alle Attività produttive Palma Costi, sul tavolo di salvaguardia per il quale è appena stata richiesta la convocazione. Ad annunciarlo è Vittorio Caleffi della

segreteria della Uiltec Emilia-Romagna, la categoria dei chimici della Uil che sta seguendo la vertenza: «Stiamo cercando di organizzare un incontro con i lavoratori interessati ad costituirsi in cooperativa — informa il sindacalista —. Per ora sono una decina i dipendenti che si sono fatti avanti, ma se al progetto aderiranno anche i dirigenti, che hanno le capacità manageriali, e i ricercatori della prima ora, con il know-how del progetto, sarà più semplice coinvolgere anche gli altri». Nel frattempo, Filctem-Cgil, Femca-Cisl e Uiltec-Uil hanno chiesto la convocazione di un nuovo incontro del tavolo di salvaguardia in Regione per l'ottenimento degli ammortizzatori sociali per il personale della società già fallita. «Sarà la Naspi la base da cui i lavoratori potranno partire per effettuare l'eventuale investimento — aggiunge Caleffi —. L'interesse dimostrato dalla cooperazione ci fa ben sperare sulla sostenibilità del progetto che, una volta formalizzato, ci permetterebbe di partecipare al bando che sarà pubblicato dal Tribunale di Bologna per la messa in vendita della società in liquidazione».

Al. Te.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corriere di Bologna
14 gennaio 2020